

Spettacolo di varietà

Nella scorsa stagione cinematografica il pubblico di tutto il mondo si è commosso con la magia del musical in *La La Land* e la Festa del cinema di Roma edizione 2017 ha realizzato un'accorta retrospettiva proprio sul genere musical, genere tanto snobbato dai cinefili. In questa retrospettiva viene presentato *Spettacolo di varietà* del maestro Vincente Minnelli.

Tony Hunter (Fred Astaire) è un ballerino al crepuscolo, il pubblico lo ha dimenticato, eppure a New York viene ingaggiato da una coppia di commediografi per la loro rivista musicale. Iniziano le prove ma nascono contrasti: Gabrielle Girard (Cyd Charisse), ballerina classica, viene scritturata come protagonista ma lei e Tony ballano con stili completamente diversi e non hanno simbiosi; il regista invece è un megalomane intellettuale che trasforma la rivista in una lugubre rilettura del *Faust*, che inevitabilmente è un insuccesso. Gabrielle e Tony durante una passeggiata nel parco si rendono conto di poter danzare assieme, e investono per riportare la rivista ad essere una rivista; è solo intrattenimento e non deve avere la pretesa di essere altro.

È una trama semplice come sempre in un musical, ma è già un manifesto poetico. Minnelli (padre di Liza) è stato il più grande regista di musical della Hollywood classica e nella sua filmografia vanta tra gli altri *Un americano a Parigi* (1951), *Gigi* (1958) e *Incontriamoci a San Louis* (1944), più altri musical, qualche commedia brillante e numerosi (magnifici) melodrammi, ma sempre all'insegna del disimpegno sociale e intellettualistico, che rivendicherà solo ne *I quattro cavalieri dell'apocalisse* (1962), ma di grande forza umanista e sentimentale. Il suo obiettivo è l'entertainment, o nei melò la decadenza, la demistificazione dell'entertainment (*Il brutto e la bella*, *Due settimane in un'altra città*). Lo spettacolo "culturalmente impegnato", moderno Faust, è un flop e viene mostrato il pubblico che esce dal teatro annoiato: il cinema di Minnelli invece non è mai così, di sicuro non lo è questo film, un vertiginoso e divertentissimo caleidoscopio di colori sgargianti (in questo sì che il regista era maestro!), costumi sgargianti, battute e coreografie impossibili. Clamoroso è il numero finale "Girl Hunt" dove viene danzato un intrigo noir-poliziesco fino al ballo tra Astaire e la Charisse, vestita rosso fuoco in locale malfamato pieno di fumo e tipi loschi; un numero clamoroso e storicamente sensazionale, perché per la prima volta il musical "mangia" un altro genere, come faranno qualche anno dopo *Sette spose per sette fratelli* (di Stanley Donen, 1954) con il western e *È nata una stella* (di George Cukor, 1954) con il melodramma. Altre coreografie magiche, tutte di Michael Kidd che non si può non citare: il già citato ballo-litigata-riconciliazione-tensione sessuale in un Central Park di cartapesta, "Dancing in the Dark", "By Myself" dove appare Ava Gardner nel ruolo di se stessa, "Put shine your shoes" e il manifesto "That's entertainment!". Tutte coreografie ballate dalla straordinaria coppia Astaire-Charisse: se lui invecchia le sue gambe non invecchiano mai. E lei, lei aveva le più belle gambe al mondo...

Cosa c'è ancora da dire? Va visto, senza alcun dubbio! "That's entertainment"!

Riccardo Copreni

<https://www.youtube.com/watch?v=rgvJPU8t6kE>